

Recensione del libro “La **psicoterapia con il Vissuto Immaginario Catatimico**” a cura di Marisa Martinelli – Edizioni Libreria Progetto Padova

A cura di ANNA SIEBER-RATTI psicologa psicoterapeuta FSP –docente e Supervisore della SAGKB Svizzera e docente di psicologia clinica alla scuola superiore di scienze applicate , dipartimento psicologia, zhaw, a Zurigo.

Nel 2009 è uscito finalmente un nuovo libro a cura di Marisa Martinelli sul **Vissuto Immaginario Catatimico:VIC**.

In questo libro sono raccolti alcuni articoli dei più conosciuti psicoterapeuti e ricercatori di fama internazionale del Vissuto Immaginario Catatimico. Il libro – benché presenti qualche imprecisione editoriale e narrativa – si presenta nel complesso un ottimo strumento per la conoscenza del metodo grazie alla ricchezza dei contributi dei singoli autori i cui nomi compaiono nelle prime pagine dopo l'indice generale.

Il metodo terapeutico VIC è molto diffuso nelle zone europee di lingua tedesca. Il suo fondatore, il professor **Hanscarl Leuner** di Göttingen, raccolse già fin dalla prima metà degli anni '50 le sue esperienze professionali in un manuale pratico e ben strutturato che poi pubblicò nel 1985 e fu accolto dalla stampa specializzata come “il metodo, basato sul sogno diurno indotto, al meglio strutturato”.

Sorprende l'aggettivo **catatimico** un termine forse inusuale nel frasario italiano, tanto che la dott.ssa Martinelli racconta aneddoticamente il fatto che la redattrice considerando errore la parola *catatimico* l'ha corretto con *catartico*, aggettivo assai più consueto, così che alla fine alla stampa è sfuggito questo importante concetto tedesco 'KATATHYMES' che ha la sua origine nella parola greca: *kata* che significa “*dall'interno, di se stessi*” e *thymos* che significa “*umore, affetto*”.

L'introduzione storica della funzione dell'immaginario nell'essere umano scritta dalla dott. **Leonore Kottje-Birnbacher**, spazia dai riti sciamanici, all'antico Egitto, dagli oracoli greci di Epidauro, fino agli esordi della psicoanalisi con Freud e Jung.

Due i livelli: il primo introduttivo, esplorativo, basato sulla ricerca delle risorse del cliente e sulla sua capacità percettiva a livello sensoriale (con temi quali: il prato, il fiume, la montagna, la casa e il margine del bosco). Il secondo livello basato sui processi associativi e confrontativi nel sogno diurno (i temi sono ad esempio l'incontro con una persona, un animale feroce, l'attivazione di sogni notturni). In questo secondo livello sono affrontati gli aspetti psicodinamici aggressivi e sessuali. Didatticamente utili, i due livelli si differenziano per il diverso approccio al lavoro sul simbolo. Gli effetti terapeutici del vissuto catatimico agiscono sulla possibilità di correggere emozionalmente contenuti discrepanti alla realtà attuale. Durante il vissuto catatimico le modalità temporali vengono attualizzate, permettendo una ricollocazione contestuale di episodi avvenuti nel passato consolidando contenuti mnestici e correggendone l'intensità emozionale ad essi legata grazie alla neuro plasticità. Grazie all'intervento diretto sul simbolo si lavora sul conflitto, si appagano bisogni arcaici insoddisfatti e si attivano risorse creative del cliente. Nella fase conclusiva si dà ampio spazio alla consolidazione del processo creativo messo in atto, orientato alla gestione di situazioni difficili e conflittuali.

Ciò che allora conferiva l'aspetto innovativo al VIC e cioè il lavoro diretto sul simbolo durante l'immaginazione, viene confermato oggi dal fatto che ogni scuola psicoterapeutica, psicoanalitica, sistemica o comportamentale, usa l'immaginario come veicolo terapeutico. Inoltre le nuove recenti riflessioni sul funzionamento del cervello umano danno conferma della grande importanza dell'immaginario. La nascita della cultura, la necessità dell'essere umano di capire il dolore causato da una perdita, dalla morte, sembra nascere di pari passo con la capacità cognitiva di simbolizzazione, di immaginare cioè ciò che causa dolore. Il dolore diventa così "arginabile" dandogli una forma simbolica, rituale, narrativa.

La dimensione metaforica e quella narrativa nel VIC sono evidenziate oggi dalle neuroscienze, soprattutto per le loro equivalenze fra *il vissuto* e *l'immaginato*. I correlati cerebrali cioè l'esplicita corrispondenza fra ogni evento mentale e i suoi correlati neuronali, hanno messo in evidenza l'esistenza di neuroni a specchio grazie ai quali si può affermare che osservare un'azione sarebbe come simularla, immaginarla come viverla.

Gli articoli che seguono l'introduzione al VIC danno una vasta panoramica sulla possibile applicazione del metodo, in altre parole sul suo *setting* nei diversi disturbi psichici, come pure ci illuminano sull'aggiornamento teorico concettuale e sulle ricerche scientifiche applicate.

Jadranka Dieter dà una fondata informazione sulla creazione dei simboli nel pensato umano e sul loro significato per la psicoterapia, spaziando dai concetti d'identificazione proiettiva di Melanie Klein; al modello di contained e container di Bion; dai fenomeni transazionali allo spazio potenziale di Winnicott e Ogden; e al concetto di triangolazione intrapsichica di Abelin e Britton. La triangolazione è ciò che induce il processo di simbolizzazione. Nel VIC avviene una regressione del pensato, i pensieri ridiventano cioè immagini, e queste si presentano al conscio in forma di immaginazioni o sogni notturni. Questo importante aspetto si differenzia dal pensiero di S. Freud e M. Klein, dove invece il sogno, notturno o indotto, è solamente un appagamento di un desiderio e non un processo di pensiero. Vignette esplicative di casi clinici alleggeriscono la lettura.

Marisa Martinelli, la curatrice del libro, riflette sul processo primario e sulla memoria traumatica. Il caso clinico citato è la chiara applicazione pratica dei concetti introduttivi.

Margret D'Arcais-Strotmann affronta il concetto di tempo passato, presente, futuro in relazione alla efficacia del VIC; ponendosi la domanda: "Come viene vissuto il tempo nel sogno indotto e che possibilità terapeutiche ne emergono?. In quale modo e in che momento cambia una modalità di tempo in un'altra?" Queste domande vengono chiarite attraverso l'analisi dettagliata di un caso clinico.

Wilfried Dieter tratta nel suo articolo l'aggiornamento dei concetti teorici psicanalitici del VIC e le nuove conoscenze acquisite dalla neurobiologia. Vengono affrontati e integrati nel discorso teorico metodologico concetti di memoria implicita ed esplicita. Inoltre Dieter spiega il trattamento di disturbi borderline con il VIC.

Marisa Martinelli, affronta l'argomento dei disturbi visivi e del loro trattamento psicoterapeutico. Partendo dalle riflessioni di Cusani sulla simbologia dell'occhio, l'autrice espone il suo approccio terapeutico integrativo e reinterpretato il VIC quale "terapia immaginativa a focalizzazione corporea".

Maria Stella Scaramuzza ci parla delle disfunzioni sessuali con interventi di breve durata, evidenziando la possibilità di combinare il metodo VIC con altri approcci terapeutici: sistemico, ipnosi generativa e tecniche di rilassamento.

Hannelore Eibach affronta il tema dell' intervento di riabilitazione oncologica, come pure il lavoro con i pazienti "terminali". Qui il VIC è proposto come terapia di sostegno di gruppo.

Nei successivi due capitoli di **Christine Baumgartner e Truus Bakker van Zeil** viene presentato il lavoro psicoterapeutico con bambini ed adolescenti e il loro vissuto immaginativo catatimico. Baumgartner illustra bene l'applicazione pratica attraverso due casi clinici, mentre van Zeil ci parla del suo lavoro con adolescenti adottivi .

Leonore Kottje Birnbacher ci indica la possibilità di lavorare con il VIC nel campo della psicologia aziendale, nel counselling e nel coaching.

I ricercatori **Michael Stigler e Dan Pokorny** si domandano su quali meccanismi il VIC eserciti la sua efficacia. Partendo dal postulato freudiano secondo cui i meccanismi di spostamento e condensazione hanno un ruolo centrale nel sogno notturno, presuppongono che questi stessi meccanismi abbiano nel vissuto immaginativo catatimico la stessa funzione. Analizzando diciannove sedute di una paziente con attacchi di panico e molteplici somatizzazioni, dimostrano che il processo primario attivato durante l'immaginazione catatimica ha un effetto maggiore e più intenso sulle emozioni positive rispetto alle sedute di psicoterapia colloquiali. Grazie ai risultati di questa ricerca, si può quindi affermare che il VIC è il veicolo terapeutico scientificamente controllabile per accedere all'inconscio: insomma la "via regia" per questo tipo di processi terapeutici.

Questo libro è un buono strumento per un approccio al metodo terapeutico con il Vissuto immaginativo catatimico.

L'immaginario è uno spazio creativo in cui è possibile illudere la realtà esterna. Illudere inteso nella sua radice "in ludere", giocare. Il bambino impara ad affrontare la realtà attraverso il gioco, spesso l'individuo adulto perde questa capacità durante il processo di crescita, da questa perdita nascono disagi psichici. Il VIC è una possibilità per riacquistare la capacità di giocare, di imparare a sopportare e affrontare i problemi esistenziali in modo creativo.

Anna Sieber-Ratti

Zurigo Maggio 2010

anna.siebr-ratti@zhaw.ch